Anno IV. Udine — Sabato 6 Marzo 1886 N. 56.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1 marzo si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll' Amministrazione.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, 2 marzo 1886.

SOMMARIO. Tregua finita — Léon Say, Rotschild ed i minatori — Gli ordini dati dal Governo alle truppe — Terrore e strage — I giornali dell'ordine e le loro denunzie — Basly e Camelinat — Deboli e forti — Il regno borghese e le tirannidi della stola e della spada — Raffronti storici — L'istruzione ha aperto gli occhi ai moderni iloti — Quel che abbisogna per evitare un cataclisma sociale — Il tempo perso dai parlamenti nella discussione di leggi bizantine — Un voto del consiglio municipale di Parigi — Sui boulevards — Il caso di Rouet — Tutto a danno dei poveri — Il trattato col Madagascar — Freycinet è sulla via di diventare il Depretis francese — La famosa pace Serbo-Bulgara — Cozzo formidabile ed inevitabile fra Austria e Russia — Quel che può avvenire ad onta del machiavellismo della diplomazia.

Il *telegrafo* vi ha trasmessa, attenuata s'intende, la notizia che la tregua di sei settimane ottenuta dal Prefetto dell'Aveyron fra la compagnia, il cui direttore è Leon Say, che certi giornali chiamano il Profeta del Dio capitale fatto uomo che ha nome Rothscild e compagnia, non ha voluto fare veruna concessione. Forte dell'appoggio del Governo prodigo di aiuti materiali e morali, ha rimesso alla testa l'ingegner Blazy, ha mantenute le riduzioni dei salarii, e senza previa proclamazione stabilito una nuova specie di stato d'assedio. I deputati Camelinat e Basly si sono recati sul luogo col redattore Duc Quarsi del *Cri du peuple* allo scopo d'impedire nuove violenze da parte degli affamati scioperanti, e per quanto sia possibile evitare le fucilate. Nella vallata della miniera e delle grandi *officine*, ferriere vi sono altrettanti soldati d'ogni arma quanti se non più gli scioperanti. Si vocifera che ordini del governo siano stati dati alla truppa di agire in caso di sommossa come in paese conquistato, e col terrore e colla strage venire a capo di questo sciopero male augurato. La compagnia minaccia di sospendere integralmente il lavoro e di spegnere il fuoco s' entro due o tre giorni *gli scioperanti* non abbiano accettate le dure condizioni. I giornali così detti ben pensanti non mancano di proclamare altamente che il giornale del *Cri du Peuple* ed i deputati Basly e Camelinat sono gl' istigatori di questa terribile guerra sociale.

Non mi meraviglierei che *i deputati* venissero catturati e tradotti d' innanzi alla Camera onde questa li consegni ai tribunali *sotto accusa di aver fomentata* ed incoraggiata la resistenza dei poveri contro i ricchi capitalisti troppo a vero dire apertamente sostenuti. Tra il povero, e sono centocinquantamille, che reclama di poter vivere lavorando, e i capitalisti che pretendono di spartire dei grossi dividendi, ad ogni uomo di cuore deve sembrare che lo Stato non dovrebbe esitare a proteggere i deboli contro i forti. Se accade invece il contrario *ciò vuol dire che il regno* borghese fa per lo appunto quello che fecero le tirannidi abbattute della stola e della spada per non aver saputo a tempo fare delle concessioni, e preferire invece d' esasperare sino alla disperazione della fame coloro che si accontenterebbero di poter vegetare, lavorando. La classe borghese dirigente portata al pinacolo dalle ripetute rivoluzioni perchè aveva promesso ai popoli disgraziatamente ignoranti, libertà, eguaglianza e fratellanza, dopo scacciati come si dicevano i tiranni, fece a suo pro quello che fa un egoista coricato a due in un medesimo letto, che tira a sè lenzuola e coperte lasciando l' addormentato collega intirizzirsi di freddo. Le passate tirannidi però durarono *un lungo evo* perchè ebbero cura di non ammanire al popolo l' istruzione, e poterono così *facilmente* dominare colla forza e col sapere la massa compatta degl' ignoranti. Meno cauta la borghesia proferse l' istruzione, e gl' iloti d' un tempo, sanno ora leggere e scrivere e far i conti *per cui* non è più così facile spacciar loro lucciole per lanterne, nè si accontentano più di parole, ma vogliono fatti.

Per evitare dunque un cataclisma sociale inevitabile sopratutto nei paesi delle grandi industrie, ove vive irrequieta la turba innumerevole di questi nuovi servi, la cui condizione è senza confronto peggiore degli antichi schiavi, è indispensabile che le nazioni minacciate pensino a regolarizzare il corso del fiume che minaccia di straripare dovunque e di tutto distruggere.

Testimonio di ciò che qui succede e di quanto si prepara nella vicina Inghilterra, e forse anco fra poco nel Belgio, deploro che non si senta l' avvicinarsi *dell' uragano. Invece di perdere il loro* tempo a discutere leggi bizantine, quanto meglio farebbero i Parlamenti a guardare in faccia il pericolo ed avvisare ai mezzi di scongiurare la guerra sociale colle inevitabili rappresaglie cruenti come quella avvenuta a Decazeville contro Watrin che fu torturato.

Il consiglio municipale di Parigi ha emesso un voto in questo senso e proposta l' allogazione di 10 mila lire per soccorrere gli affamati ridotti alla disperazione. Questo voto filantropico però avrà la sorte dei suoi congeneri precedenti, e sarà cassato dal Consiglio di Stato.

Sui boulevard si grida una lamentazione del filantropo Rouet, opera di qualche poeta d' occasione, inspirato dalla prospettiva di guadagnare un bel gruzzolo di palanche. Il popolo parigino ama a ridere di tutti e di tutto, e non c'è paese al mondo ove si passi così repentinamente dall' osanna al crocifige. Il fatto imputato al Rouet non è come dicono i francesi *un cas pendable*. Ha comandati a Ginevra dei braccialetti d' oro, i quali vennero controllati al confine. A Parigi la Zecca trovò che contenevano troppa saldatura e li confiscò. Tradotto in polizia correzionale, il procuratore della repubblica non potè *non ammettere la buona fede del commerciante*, per cui il peggio che possa arrivare al Rouet è la confisca della merce, la quale ammontando a poche migliaia di lire, non è per questo milionario un danno grave. Il fatto che Rouet facesse molta carità ai poveri è innegabile, e se questa carità venisse a mancare, come si può dubitare, od almeno a rallentarsi, sono ancora i poveri che soffriranno. Ha data la dimissione di consigliere comunale, e lascia il posto a qualche nuovo comunardo, il quale perorerà molto per i trecento mila necessitosi che corrono per le vie a sollecitare dei buoni di vettovaglie, ma perchè povero lui stesso, non potrà che platonicamente soccorrere.

Il trattato col Madagascar venne approvato dalla Camera con grande soddisfazione di Freycinet il quale è in via di diventare il Depretis francese e colonna della *repubblica*.

La famosa pace tra Serbia e Bulgaria si dice già pericolitante, e secondo me *non è che il prologo* d' un urto colossale fra Austria e Russia, le di cui conseguenze si possono prevedere nella scomparsa della Mezza Luna. Se almeno ciò permettesse ai popoli d' emanciparsi.... e chissà che, ciò non avvenga malgrado il machiavellismo della diplomazia!

Nullo.

Il re e gli affamatori del popolo

Sotto il titolo *Pretese strane* il giornale il *Diritto*, pubblica il seguente articolo a cui tutta la stampa liberale, pienamente sottoscrive:

« Se è vera la notizia che l' on. senatore Rossi abbia proposto di invitare sua maestà il re ad accettare l' alto patronato della Lega di difesa agraria, conviene dire che nulla di più assurdo si poteva immaginare.

« Noi non riusciamo a comprendere come mai si possa invocare l' alto ed augusto patronato di sua maestà il re per una agitazione partigiana. Ci sorprende veramente che tali proposte vengano da un senatore del regno, e che siano manifestate in quella nobile città di Torino, la cui storia è un' epopea di sacrifizi per la patria.

« A coloro i quali osassero rivolgergli lo strano invito, re Umberto potrà ricordare che egli ha avuto l' onore di apporre la sua firma alla legge d' abolizione del macinato, e che tutti gli atti della sua monarchia sono improntati al benessere delle classi popolari.

« Ma a parte l' aspetto morale della questione, v' hanno considerazioni di ordine legale e costituzionale. La Lega di difesa agraria promuove un' agitazione allo scopo di modificare una legge dello Stato che fissa a lire 1,40 il quintale il *d' azio d'entrata* del grano.

« *Or bene*, è realmente inconcepibile che si possa invitare il capo del potere esecutivo a prendere sotto il suo patronato un' agitazione contraria ad una di quelle leggi dello Stato, di cui egli è tutore ed esecutivo.

« Malgrado tutto il rumore ch' essa va facendo, l' agitazione protezionista è rimasta in grande minoranza nel paese.

« Persino nel Congresso degli agricoltori di Roma la proposta del dazio trovò vivissima opposizione e non fu approvata che da una maggioranza di 5 voti! *Ciò significa chiaramente che persino* gli agricoltori sono in parti presso chè uguali divisi sulla convenienza del dazio, mentre questo è respinto da tutte *le altre classi della cittadinanza.*

Del resto è chiaro che gli stessi protezionisti scorgono con evidenza quanto sono lontani dalla vittoria. Essi hanno deciso di non presentare un ordine del giorno nella presente discussione e si astengono a ragione dal portare la lotta ad estremi in cui non troverebbero che la sconfitta. »

Quello che il *Diritto* temeva è proprio vero.

Infatti ci giungono i giornali di Torino col resoconto della conferenza del senatore Rossi e del relativo banchetto, alla fine del quale, venne spedito al re il seguente telegramma:

« La Lega di difesa agraria, alla quale *fecero adesione* 54 *provincie* e 760 municipi, si mette sotto il patronato di vostra *maestà*, ed incarica gli onorevoli Tegas Lucca di presentare al re i sensi di devozione da cui è animata. »

Appunto perchè i protezionisti si accorgono di essere lontani dalla vittoria, cercano di ottenerla prendendo a loro alleato il capo dello Stato.

Il fatto non ci fa meraviglia: è un altro sintomo, un altro frutto del sistema di corruzione generale dovuto al governo di Depretis.

Agli interessi generali si sono sostituiti gli interessi particolari, e al servizio di questi sono state poste le leggi, i magistrati, le risorse del paese, le istituzioni politiche e parlamentari: non mancava altro che tentare di metterci anche il capo dello Stato: fare del re il grande patrono della Lega degli affamatori del popolo.

E ci si sono provati!

Ma quei signori hanno troppo presto dimenticate le nobili parole che il re rivolgeva ai senatori e deputati nella seduta del 22 novembre 1882:

« Le inchieste sullo stato delle nostre industrie, sulle condizioni delle classi agricole, *impongono* al mio *governo* di trarne le più urgenti e pratiche conclusioni......

.....Voi potete con animo sereno e sincero studiare e risolvere i grandi problemi civili e sociali dell'età nostra ».

---

18 **APPENDICE**

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

Maria convinta che anche il compagno non vedeva l'ora di gettarsi alla prosa, si lasciò condurre nella sala del *buffet*; dove il marito d'Adriana oscurò addirittura la fama del signor di Belleville.

. . . .

Poco dopo l'orchestra intuonò l'ultimo valzer: a poco a poco le sale del sig. D'Aubignè rimasero vuote e la contessa di Clèves ritornò col marito al suo palazzo in via Chaillot.

Il signor di Rouvray arrivato a casa s'abbandonò sopra un canapè e si mise tra sè a riflettere: — Sono andato alla festa D'Aubignè col dubbio crudele che mi lacerava l'anima: ne sono uscito con la *certezza che Enrico è infedele* a sua moglie e che mia figlia... non l'ama più. Quanto ad Enrico, che potrei fare per liberarlo dall'abisso dove è precipitato? Quanto alla mia *figliuola*, essa non è ancora caduta... e sono sempre a tempo a salvarla.

XII.

Qualche sera dopo la festa in casa D'Aubignè, le sale del signor D'Harlay s'aprivano alla più elegante società di Parigi. Non si trattava d'un ballo, ma d'una semplice conversazione; d'un ritrovo dell'*high-life* per far qualcosa, per chiacchierare, per ammazzare il tempo. Vi si notavano quasi tutte le persone che avevano preso parte al ballo D'Aubignè, più qualche segretario d'Ambasciata, qualche senatore e due o tre diplomatici co' fiocchi.

Il signor D'Harlay, per chi non lo sapesse, era quel che si dice un pezzo grosso, uno di quei diplomatici che, a sentir loro, hanno mangiato la pappa insieme con gli uomini più illustri, co' più celebri politici del momento; e che dànno del *tu* al Presidente del Consiglio, ai deputati, ai membri della Camera dei Pari. In fondo in fondo però era un buonissim'uomo; e tranne la debolezza di credersi qualcosa e d'aver sempre in bocca «il ministro mio amico,» non aveva un difetto al mondo.

Le *rivoluzioni* della Francia l'avevano messo nel novero de' camaleonti del tempo: perchè con invidiabile versatilità d'ingegno aveva parteggiato per gli Orléans, per la Repubblica e per l'Impero. Sentiva gagliardamente l'amor di patria che gli si rivelava sotto le splendide manifestazioni di fogli da mille lire, che il soffio delle idee patriottiche dell'Ottantanove gli aveva fatto cadere nelle tasche immacolate.

Idolatrava tutte le libertà... ma in special modo quella d'arricchire. Qualche volta il ministro suo amico chiamatolo presso di sè gli aveva susurrato all'orecchio:

— Caro D'Harley, la patria esige da te un sacrifizio; bisogna che tu accetti il tale o il tal altro affare, dove potrai fare un guadagno... *che so io? di centomila lire*. — Ebbene, non oso ricusare, — aveva egli risposto con visibile commozione: — innanzi a tutto il bene del paese. — E per quella volta la Francia era salva.

Ora, perchè la penna del biografo non si sostituisce a quella del narratore, salteremo di punto in bianco nella sala di conversazione; dove tra i diversi gruppi di persone noteremo alcuni che s'affollavano attorno al conte di Clèves, come se si trattasse di qualche insolito avvenimento, di cui egli fosse l'eroe.

— E così, mio caro Enrico, — diceva il signor D'Harlay, — la tua candidatura a Chatillon va a vele gonfie. Scommetto ventimila lire contro cinque che quanto prima tu sarai deputato... me ne ha dato parola il ministro mio amico.

— Grazie, caro D'Harlay, delle buone speranze che mi date e dell' impegno con cui avete propugnata la mia candidatura: come sapete, però meglio di me, candidato non vuol dire eletto.

— Distinguo, distinguo, Enrico carissimo: molte volte, è vero.. ma questo è caso speciale; e non avrei osato mai darti buone speranze, se il ministro...

— Ma il ministro farà da ministro e gli elettori faranno da elettori. È vero che la mia candidatura è ufficiale.... pur nondimeno... alle volte l'urna fa de' brutti scherzi.

— Non già quando è dominata dall'influenza governativa, *mio caro*; tanto è vero che il prefetto della provincia, *se ha capito gli ordini del ministero...* ti farà eleggere a tutti i costi.

— E così passerà la volontà popolare — gridò una voce ironica, che fu subito riconosciuta per quella del signor D'Aubignè.

— Tutti si rivolsero verso quella parte; e il signor D'Harlay, sdegnato dell'interruzione, rivolto al nuovo interlocutore ripetè calcando le parole:

— Sì, signor D'Aubignè, la volontà popolare.

— Ossia quella del ministro... che è la stessa cosa. Ah! caro mio, se io fossi la volontà popolare, a quest'ora avrei dato querela al ministro *vostro amico*, per calunnie e diffamazione continuata; le fate carico infatti di certe cose, nelle quali essa, a dir il vero, non c'entra nemmen per sogno.

— Dunque, caro zio, voi impugnate la libertà del voto? — interruppe Enrico.

— Mi pare che sia il signor D'Harlay che l'impugna; e quando ha detto poco fa che il prefetto ha ordine di farti eleggere a tutti i costi... questo a casa *mia si chiama* parlar chiaro. *Ora poi*, da parte gli scherzi, avrò piacere d'aver un nipote deputato.

— E l'avrete senza dubbio, caro D'Aubignè. Il prefetto è impegnatissimo, il sindaco non risparmia fatiche, denari, perchè l'elezione d'Enrico riesca. Quei *degni funzionari* da qualche tempo a questa parte, si può dire che quasi non *dormono, non mangiano neppure...*

— Non mangiano? — interruppe il signor D'Aubignè *meravigliato*; — ah! caro D'Harlay, codesto dev'essere un comune modello...

In quel punto entrarono nella sala il visconte e la viscontessa di Choiseul, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Russia. Il gruppo dei nostri interlocutori si sciolse allora come per incanto; e mentre il signor D'Harlay s'affrettava a ricevere i sopraggiunti, Enrico profittò di quel momento per barattar due parole con la padrona di casa, non appena fosse stata libera da' complimenti di rigore co'nuovi intervenuti.

La signora D'Harlay era una di quelle *donne*, di cui il più *esperto conoscitore* del cuore umano si troverebbe imbarazzatissimo a definire il carattere. Poteva essere il tipo della ricca annoiata, oziosa, corrotta; se quanto alla seconda taccia, non avesse avuto in suo favore le circostanze attenuanti d'uno spirito filantropico, che faceva comparire in prima lista ne' *comitati di beneficenza* pubblica, nelle fiere o nei concerti a favore degli artisti indigenti, dovunque insomma si porgeva alla carità cittadina occasione di manifestarsi.

(*Continua*)

Ora non è certo coll'affamare il popolo, a beneficio di pochi speculatori che si provvede alle condizioni delle classi agricole, che si risolvono i problemi civili e sociali dell'età nostra.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5. — Pres. BIANCHERI.

Dopo i soliti preliminari il Presidente dà la parola all'on. Depretis, Presidente del Consiglio dei ministri.

Depretis, (è sereno, quasi ilare). Forse è questa l'ultima volta ch'io parlo come ministro (risa). Fui attaccato in questa discussione con una violenza che mai si vide. Gli avversari miei rasentarono quasi l'ingiuria.

Deve quindi fare giustificazioni personali.

Si dice lieto che la questione finanziaria si sia mutata in questione politica. Ciò significa che la finanza rimarrà salva.

Inorridisce davanti l'accusa che non favorì la riforma tributaria. Si meraviglia che lo accusano di aver fatto una disastrosa finanza.

Se così fosse il malanno si sarebbe riverberato sul paese. Invece il paese progredì economicamente.

Enumera tutte le riforme e i benefici tributari recati dal governo.

Accetta in parte la responsabilità della situazioni finanziaria creata dal collega Magliani (commenti).

Esprime finalmente il proposito di restringere le spese di qualunque specie esse sieno.

Depretis respinge le accuse che gli vennero mosse di essere stato incoerente nella sua condotta.

Dice che nessun mutamento è avvenuto tanto nella politica interna che nella estera dopo il 28 maggio 1883, dopo il giorno, cioè, in cui riaffermò il programma di Stradella.

Anzi, quanto all'esercizio delle pubbliche libertà, fu più largo.

Quanto all'accusa di sacrificare i suoi colleghi, dice che quando un ministro vuol andarsene, egli non può rattenerlo con la forza, (ilarità, rumori).

Quando poi si ricompone il gabinetto, il capo del governo deve poter scegliere fra i suoi colleghi coloro che gli sembrano più adatti ad attuare il programma.

Dice che se si fosse ritirato per la reiezione della legge sugli scioperi avrebbe dovuto indicare alla Corona per la formazione del nuovo gabinetto i deputati Perelli e Camporeale (grande ilarità).

Protesta vivamente contro le accuse generiche d'immoralità.

Non può accettare il consiglio del deputato Parenzo che gli disse di ritirarsi. Non può accettarlo, promise agli amici della maggioranza di non abbandonarli.

Una parte del suo programma di governo è compiuta, sebbene fra ineffabili amarezze (ilarità).

Ora vorrebbe compiere la parte rimanente del programma se la maggioranza lo sorreggerà.

Se questa invece lo abbandonerà, tornerà al suo posto di deputato, per aiutare lealmente chi seguisse un programma analogo (applausi, rumori).

Presidente. Annunzia il seguente ordine del giorno presentato da Mordini:

« La Camera udite le dichiarazioni del governo passa alla discussione degli articoli ».

(Scoppiano risa e rumori prevedendosi che il governo accetterà quest'ordine del giorno).

Depretis dichiara di accettare l'annunziato ordine del giorno di Mordini.

Gli altri ordini del giorno vengono mano mano ritirati.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Mordini.

Maggioranza assoluta 236. Votanti 470.

Risposero **si 242** deputati.

Risposero **no 227** deputati, *uno* astenuto.

L'ordine del giorno Mordini è approvato.

Si procede alla discussione degli articoli della legge d'assestamento.

Vengono approvati i due primi articoli col riepilogo per l'entrata in lire 1,704,140,230.83, e per la spesa in lire 1,728,232,141.11, e col deficit in lire 24,092,910.28.

Dopo proteste di Nervo perchè si provveda subito in questo bilancio a frenare le spese, vengono approvati i rimanenti articoli della legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione del bilancio.

Votanti 448.

Favorevoli 242.

Contrari 206.

Il bilancio è approvato.

Ruspoli propone che la Camera si aggiorni fino al 15 di marzo.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 7.

In Italia

Nuovo giornale a Palermo.

Domenica rivivrà a Palermo il giornale *Il Precursore*, stato fondato nel 1860 da Crispi e sospeso nel 1878 da Ferrario Abele.

Il Precursore riprende il suo ventesimo anno di vita.

Ne è direttore il prof. De Lucca Aprile; redattore capo, avv. Giammusso-Ciotti.

Il Precursore rimarrà democratico indipendente.

La salute pubblica a Padova.

Il Municipio di Padova comunica in data di ieri, ai giornali:

Ieri (4) fu denunciato un nuovo caso di *cholera* sospetto.

All'Estero

Nella Camera di Svezia.

La Camere dei deputati di Svezia hanno votato quest'anno, per la prima volta, un credito di centomila corone (centotrentatremila franchi) per le indennità da accordarsi alle vittime degli errori giudiziari.

Nuova riunione di socialisti a Londra.

Le associazioni democratiche e socialiste di Manchester e Salford, affigliate alla federazione democratica socialista convocano una riunione per domenica degli operai di Manchester senza lavoro, nonchè di quelli provveduti di lavoro, per domandare al governo di organizzare il lavoro per coloro che muoiono attualmente di fame, a cominciare i *lavori pubblici utili, ed a pagare* gli uomini occupati a tali lavori con salari sufficienti ad assicurarne l'esistenza.

I minatori di Decazeville.

La situazione a Decazeville sembrerebbe migliorata.

Le ultime notizie da Decazeville dicono che gli operai decisero di attendere il risultato dell'interpellanza di Camelinat, e intanto di perseverare nella resistenza.

Si annunzia un principio di sciopero in una fabbrica di Saintquentin.

In Provincia

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, confermando i suoi precedenti voti, ha ritenuto che non sia da accogliere il ricorso presentato a Sua Maestà, dalle rappresentanze comunali e provinciali e dalla Camera di commercio ed arti di Venezia contro l'adozione del progetto approvato per la ferrovia Portogruaro-Casarsa, secondo il tracciato sulla sinistra del Lemene.

Incendio casuale. In Cividale il 1 corr. si manifestò casualmente il fuoco nella casa di Miani Bernardo. In breve le fiamme presero vaste proporzioni e mediante il pronto accorrere di molta gente il fuoco venne spento limitando il danno non assicurato a lire 200 per guasti al fabbricato.

Ferimento accidentale. In Pagnacco verso le ore 11 ant. mentre celebravasi un matrimonio religioso in Chiesa, un tale G. S. si divertiva a sparare colpi di pistola in onore degli sposi. Ad un tratto la pistola gli scoppiò nelle *mani* producendo una ferita a certo M. F. guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

I nostri deputati. Sull'ordine del giorno Mordini, accettato dal Ministero, votarono *no*: Fabris, Seismith-Doda, Simoni, Solimbergo. Votarono si: Cavalletto, Chiaradia Billia e Bassecourt.

L'on. Orsetti era assente.

Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie. In osservanza dell'art. 25 del regolamento, dal giorno 8 a tutto il 20 corr. il resoconto della gestione 1885 sarà esposto nell'ufficio sociale alla libera ispezione dei soci, dalle ore 7 alle 8 pom.

Udine, 3 marzo 1886.

Il Presidente
P. Bonini.

Il Segr. *A. Berletti.*

Società operaia generale. Ricordiamo ai soci che domani alle ore 11 ant. avrà luogo al Teatro Minerva l'assemblea di seconda convocazione per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato, per cui sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Noi però crediamo che domani un bel numero di essi sarà al Minerva per assistere alla seduta stessa e dimostrare così come i nostri operai comprendano la convenienza di occuparsi direttamente dei loro interessi.

Prendiamo poi questa occasione per dichiarare che riteniamo affatto assurde le ragioni esposte in un'altro giornale cittadino circa lo scarso concorso degli operai alle assemblee della società.

Noi abbiamo moltissime volte sentito e veduto degli operai esporre le loro opinioni come meglio potevano senza che per questo nessuno abbia mosso eccezione, di sorte ed anzi se ben ci ricordiamo tal fiata vennero spinti a parlare; il buon senso non è retaggio nè di chi abbia più o meno studiato nè di chi sia dotato di un scilinguagnolo più sciolto o più impacciato.

Del resto crediamo anche che in una società operaia *come* la nostra, dove nel mutuo soccorso sono fuse tante diverse gradazioni sociali, non si rechi niun vantaggio all'istituzione stessa col mettere ogni momento gli uni di fronte agli altri. Ed in ultimo diremo ancora che se quei pochi che di solito parlano avessero a tacere, allora si avrebbe un assemblea di muti; e quindi fra le due sarà sempre meglio che chi ha diritto esponga come meglio crede le sue ragioni.

Circolo artistico udinese. Come di solito anche in quest'anno, l'ultima sera di Carnevale, avrà luogo al Circolo artistico un festino di società. Sappiamo che le sale verranno aperte alle ore 9 e la veglia si protrarrà fino alle prime ore del mattino.

Le cucine economiche. Nella grande sala del *Consiglio comunale*, ieri sera alle 7 e mezza si riunirono gl'invitati dalla Congregazione di Carità per prender conoscenza della proposta avanzata dal cav. De Gerolami circa l'istituzione delle Cucine economiche nella nostra città. Fra i presenti abbiamo notato il sindaco co. De Puppi, il consiglier delegato cav. Gamba, gli Amministratori della Congregazione di carità, della Cassa di Risparmio, dell'Ospitale civile, della Casa di Ricovero e di altri Istituti privati. Vi era pure la *Direzione della Società operaia generale*, diversi industriali ed i rappresentanti dei tre giornali liberali cittadini. Nel posto riservato al pubblico vi assistevano alcune decine di persone, la massima parte operai.

Il sindaco aperse la seduta dichiarando come il Municipio sia lieto che mercè la privata iniziativa la nostra città possa esser dotata di una istituzione tanto benefica, quale le Cucine economiche; quindi ringraziò la Congregazione di carità dell'appoggio accordato al cav. *De Gerolami*, e chiuse rimettendo la presidenza della Assemblea al presidente della Congregazione stessa avv. Vatri.

Questi esordì ringraziando il cav. De Girolami dell'iniziativa presa e gli intervenuti, per aver fatto già buon viso alla proposta col concorrere numerosi alla riunione. E dopo aver parlato sui vantaggi generali che da tale istituzione la nostra città potrà risentire, invitò il cav. De Girolami ad esporre la sua concreta proposta.

Siamo spiacenti di non poter dare per intero la lunga ed importante lettura dal cav. De Girolami. Egli con bella frase ha messo in viva luce tutti i vantaggi che colle Cucine Economiche la Congregazione di Carità, la Casa di Ricovero, l'Ospitale, la classe Operaia potrebbero risentire, facendo notare come ad oltre settemila sarebbero le persone, della nostra città che vivendo del manuale lavoro potrebbero approfittare di simile benefica istituzione. Aggiunse anche come in questa cifra non sono comprese tutte quelle persone che dai paesi vicini vengono al lavoro in città e fra queste città anzitutto le filatrici di seta nelle quali ebbe parole che commossero tutto l'uditorio.

Il cav. De Girolami parlò quindi della parte economica dell'istituzione, esponendo minutissimi dati sul come funzionino le cucine *economiche* di Milano, Torino e Genova da lui visitate. Accennò come una razione di quasi un litro di buona minestra sarebbe venduta per 10 (dieci) centesimi e a medesimo prezzo si darebbe un pezzo di carne del peso di 50 grammi dopo cotta; il pane sarebbe ceduto a cent. 5 la razione. Circa al modo di mandare ad esecuzione tra noi la cosa, accertò che sarebbe necessario di poter disporre di un capitale a fondo perduto dalle sei alle otto mila lire. Questa somma dovrebbe venir raccolta tra i corpi morali interessati alla felice riuscita dell'impresa, offerte della Cassa di Risparmio, di altri Istituti congeneri e dei cittadini.

Chiuse augurandosi che la sua proposta mercè la concordia di tutti sia al più presto tradotta in un fatto compiuto, quindi propose che la Congregazione di Carità d'accordo colla Direzione della Società *operaia generale* nominino un Comitato di quindici membri al quale venga devoluto lo studio per l'attuazione della proposta stessa, libero il Comitato di unire a sè tutte quelle altre persone che credesse necessario alla felice riuscita dell'impresa.

La chiusa della relazione venne accolta da unanimi applausi. Aperta la discussione l'egregio nostro amico, il prof. Bonini, dopo aver fatto votare dall'assemblea un atto di ringraziamento al cav. De Girolami, prese argomento dall'articolo da noi ieri pubblicato per associarsi alle nostre idee, nel senso che il Comitato che dovrà compiere gli studi necessari all'attuazione della proposta si occupi essenzialmente del modo che gli operai approfittando delle cucine mercè i loro denari, non abbiano minimamente ad essere confusi con quelli che riceveranno le razioni colle marche ad essi fornite dalla Congregazione di carità o dagli altri Istituti Pii.

Il cav. Kechler e l'ing. Canciani hanno preso quindi la parola per opporsi alle idee svolte dal prof. Bonini, il quale a sua volta replicò per sostenere la sua tesi raccomandandola agli studii del futuro Comitato.

E qui noi apriamo una parentesi per dire che facciamo voti affinchè la chiesta decisione si trovi modo dal Comitato di tradurla in atto.

Questo è il parere di moltissimi che abbiamo interpellato in argomento. Nè giova il dire che a Milano così non fu fatto. Nelle grandi città, certe cose non sono punto necessarie perchè *non* esistono quelle conoscenze, e quindi quei riguardi che sono una legittima conseguenza dei piccoli centri.

Aggiungiamo anche come per noi, contro l'opinione manifestata dagli egregi signori Kechler e Canciani, non è punto eguale una marca acquistata dall'operaio col prodotto delle fatiche e quella data a un povero dalla Congregazione di carità o da un cittadino. La prima rappresenta il frutto del proprio lavoro, la seconda non è che l'estrinsecazione di un senso *generoso* di *uno* o più *uomini* verso un loro simile.

Ritornando alla seduta di ier sera diremo che dopo inconcludenti parole del primo rappresentante la Società Operaia e del sig. Antonio Fanna, il cav. Francesco Braida, espresse il desiderio che il futuro comitato cerchi di studiare anche se convenga o meno l'attuazione della proposta in vista dei danni che da ciò ne potrebbero risentire alcuni esercenti della città.

Il cav. De Girolami giustamente *osservò come* l'idea del Braida sia un vero paradosso e come non essendoci mai un bene senza un male bisogna unicamente osservare se il primo sia a vantaggio dei più. Il comm. co. Di Prampero presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, raccomandò al Comitato che studi il modo che le future cucine economiche possano dare il pane anche per gli usi interni degli Istituti pii cittadini.

Nessun altro avendo chiesto la parola il presidente avv. Vatri pone ai voti la proposta De Girolami pella nomina del Comitato e ciò viene approvato da tutti i presenti.

Il «Giornale di Udine» e monsignor Berengo. Si sa benissimo che questi due termini non istanno bene insieme: Il *Giornale di Udine* è noto per purezza catoniana di principî di fronte al partito clericale. E pure, proprio sul *Giornale di Udine* di alcuni giorni or sono, con sorpresa di moltissimi, si espresse il voto che monsignor Berengo arcivescovo di Udine invitasse le Autorità a sentire il *Te Deum* in Duomo, il 14 marzo, compleanno di Sua Maestà il Re! Noi non pensiamo certo ad influire sul contegno dell'arcivescovo: pensi egli e faccia quel che crede di fare; ma censuriamo l'articolo del *Giornale di Udine* che tenderebbe a un vero regresso della nostra città in cui come è naturale, le diverse frazioni del partito nazionale son tutte fieramente avverse al partito nero. Tenderebbe ad un vero regresso perchè sarebbe abbandonato quel *metodo di astensione* che i liberali hanno adottato verso i clericali, dacchè la Chiesa di Roma per *volere in sè i due reggimenti*, come dice Dante, impreca alle libere Istituzioni che reggono la patria e combatte la Scienza difendendo il sillabo.

Noi ricordiamo che pochi giorni or sono, in una sua allocuzione, il Pontefice disse di *sperare che Iddio ridonerà al Papato il poter temporale*: è si o no codesto un voto di distruzione dell'ordine di cose che esiste in Italia? Come può ristabilirsi il poter temporale senza mandare via da Roma il Re d'Italia? Dunque il partito clericale che invitasse le autorità a solennizzare il 14 marzo, farebbe una proposta capziosa; se all'invito si aderisse, sarebbe a scapito, a detrimento dei principî che hanno guidato la nostra rivoluzione, e a tutto vantaggio dei clericali. E poi, chi sa dove si finisce quando si comincia con un passo falso? Dopo il 14 marzo, viene lo Statuto; poi c'è il compleanno di S. M. la Regina, ecc. vedremo, spesso dunque le nostre Autorità in processione a sentire il *Te Deum!*

Al *Giornale di Udine*, cioè ad un avversario politico che rispettiamo, non isfuggirà la ragionevolezza di queste osservazioni; ed anzi crediamo di averlo compagno nel desiderare che il 14 marzo si solennizzi a Udine senza nessun scambio di cortesie *fra* l'arcivescovo *e* le Autorità cittadine. Si solennizzi il compleanno del Re in altra guisa; p. e. colla beneficenza; del resto, non occorre dirlo, padrone chi vuole di recarsi in Duomo ad ascoltare un *Te Deum*.

Saggio eccezionale sui prestiti. Col Decreto del 29 dicembre 1885 il Ministero del Tesoro sentito il parere emesso dal Consiglio d'Amministrazione permanente della Cassa dei Depositi e Prestiti e quello della Commissione parlamentare di vigilanza, ha stabilito il saggio eccezionale del 4 e mezzo per cento pei prestiti che si concederanno nel corso dell'anno 1886 per opere e lavori che con Decreto del Ministero dell'Interno saranno riconosciuti e dichiarati urgenti per imprescindibili motivi igienici, e per necessaria tutela della salute pubblica.

È altamente desiderabile che i Comuni le cui finanze possono appena sopportare un nuovo sagrificio facciano ogni sforzo per approfittare di questo vantaggio perchè ai grandi miglioramenti conseguiti dopo il nostro risorgimento nella viabilità, nell'istruzione, nel benessere, si aggiunga anche quello nella igiene e nella polizia che ci porti al livello delle altre nazioni ed accresca colla salute degli abitanti la forza e la ricchezza della nazione.

Come lo provano gli studi che si stanno facendo sui risultati della inchiesta igienico-sanitaria, i voti di parecchi consigli sanitari, e quelli dei più reputati igienisti si difetta in molte località di acqua potabile, primo ed indispensabile elemento di salute: si difetta di fognature, si lamenta la mancanza di latrine: l'ingombro di immondizie, la scarsa pulizia; qua e là si deplora infine che non si è ancora provveduto pei cimiteri a termini di legge.

È a questi difetti cui devesi anzitutto riparare, e le opere per le quali si autorizzeranno mutui di favore dovranno avere lo *scopo di eliminarli* prescindendo da parecchie altre che possono più o meno direttamente considerarsi come tendenti a migliorare l'igiene di un comune.

Perciò di accordo coll'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti si dispone quanto segue:

Art. 1. Il Ministro dell'Interno rilascierà il decreto per autorizzazione di prestiti a interesse di favore solo quando sia dimostrato che la opera da farsi colla somma chiesta in mutuo debba *servire*:

a) alla provvista di acque potabili.

b) Alla fognatura delle strade; ai lavori destinati a facilitare e favorire l'impianto delle latrine; a rimuovere i depositi di immondizie ed a prosciugare gli stagni a contatto colle abitazioni agglomerate e riconosciuti nocivi alla salute pubblica.

c) Alla sistemazione o riduzione delle vie interne dell'abitato nel Comune, massime quando le opere si colleghino alla fognatura ed all'attivazione delle latrine.

d) Alla costruzione dei cimiteri.

Art. 2. L'autorizzazione non si estenderà alle opere già compiute prima del 1881 e soltanto potrà concedersi per quelle appartenenti alle categorie accennate nell'articolo 1 che ancora rimanessero a compiersi, o per le quali occorresse di assumere un nuovo prestito.

Art. 3. Per maggiore semplificazione è a preferirsi che le proposte sieno trasmesse dai Signori Prefetti direttamente al Ministero dell'Interno corredate dalle deliberazioni dei Consigli Comunali circa alle opere che intendono di eseguire, dai progetti d'arte debitamente approvati; e dalla deliberazione per la contrattazione del mutuo a termini delle istruzioni pei servizi dei prestiti del 2 ottobre 1876.

Art. 4. Dai suddetti atti dovrà risultare chiaramente che le opere da eseguirsi appartengono alle categorie accennate nell'art. 1 e che il mutuo da

concedersi verrà impiegato esclusivamente nei lavori pei quali è richiesto.

Art. 5. I Signori Prefetti prima di spedire al Ministero le proposte interpelleranno il Consiglio provinciale Sanitario il quale si compiacerà di dichiarare se ritenga veramente necessarie ed urgenti nell'interesse dell'Igiene le opere designate.

Art. 6. Il Ministero dell'Interno appena ricevute le proposte, fatti esaminare i progetti così istrutti, o comunicherà gli atti all'amministrazione della Cassa dei Depositi e prestiti muniti del Decreto di riconoscimento che le opere sono qualificate per l'interesse di favore dan fone parte *contemporaneamente al* Comune interessato per mezzo del Prefetto, o respingerà le proposte indicando i motivi del rifiuto.

Da queste disposizioni vuol sperare il Ministero dell'Interno che deriveranno grandi benefici all'*Igiene pubblica*.

L'esperienza di questi ultimi due anni ha provato luminosamente che i Comuni dotati di *buone condizioni* igieniche hanno potuto evitare l'invasione di un triste morbo o ne furono lievemente tocchi. — Il pericolo non è scongiurato del tutto: proveggano in tempo i Comuni a trovarsi pronti ad ogni evenienza.

Pel Ministrro
MORANA.

Beneficenza. La signora Somma-Gaspardis Caterina elargì L. 150 (centocinquanta) a questa Congregazione di Carità nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo genitore. La Congregazione riconoscente porge le più sentite grazie di sì generosa elargizione.

Teatro Minerva. Dunque lunedì sera avremo la grande *Cavalchina mascherata*, come nei bei tempi passati si faceva al Sociale.

Questa è una buona trovata del nostro Consorzio filarmonico che, sempre solerte, vuole ad ogni costo far divertire il pubblico.

Il teatro è splendidamente e straordinariamente addobbato e l'illuminazione raddoppiata.

Basta leggere l'avviso stampato oggi in quarta *pagina del nostro giornale* per convincersi dell'importanza che avrà la festa di lunedì sera.

Come nei passati veglioni, i posti riservati ed i palchi sono quasi tutti a quest'ora affittati.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 al Veglione del simpatico Teatro Nazionale vi sarà senza dubbio gran folla di gente e di graziose mascherine, ed il sig. *Tita* lo vedremo con il viso sorridente e pieno di buon umore.

Diciamo ciò perchè sappiamo che per il Veglione di domani, molte sartorelle sono occupate a confezionare costumi da maschera più svariati ed attraenti.

Sala Cecchini. Alla Sala Cecchini domani a sera alle ore 7 s'incomincieranno le danze per terminarle *dodici e forse tredici ore dopo!...*

Anche là ci sarà molto da divertirsi.

Sala al Pomo d'oro. Al Pomo d'oro si aprirà la festa alle ore 6 ed anche in quella sala si potrà passare un bel quarto d'ora.

Il mercato d'oggi. Causa il tempo che di bello che era, si mutò in pioggia, il mercato d'oggi è fiacco, mentre sarebbe stato, al contrario, uno dei più floridi dell'annata.

Un povero disgraziato. Un uomo, di circa 30 anni, questa mattina verso le ore 7 e mezza venne colpito sul ponte della roggia in via Palladio da epilessia, e cadde stramazzoni a terra producendosi una non lieve ferita alla *guancia sinistra*.

Venne assistito da un vigile urbano, il quale, a mezzo di un ruotabile fece *condurre il* malcapitato alla sua abitazione in via Cisis.

Una medaglia commemorativa. Fu trovata e depositata presso questo Municipio una medaglia d'argento commemorativa dell'unità d'Italia.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

Ringraziamento. La sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti alla spettabile famiglia del nobile conte *Vincenzo Orgnani* per la spontanea concessione del tumulo.

Porge le più vive grazie a tutti coloro che parteciparono ai funebri del compianto *Andrea Somma* e chiede scusa delle involontarie commissioni nel mandare l'annunzio mortuario.

Famiglia Gaspardis.

Questa mattina all'alba in seguito a paralisi in pochi giorni rendeva l'anima a Dio **Maria Rea** nata Chiaruttini.

Il marito Giovanni Rea, i figli Giuseppe e Giovanna Rea, la nuora Luigia Raiser-Rea ed il genero Antonino Valente ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 5 pom. nella parrocchia di S. Giacomo partendo dalla casa *in via* Carbone N. 3.

Udine, 6 marzo 1886.

Maria Rea - Chiaruttini di poco compiuti gli undici lustri, nelle prime ore d'oggi abbandonava per sempre questa terra.

All'amico *Giuseppe* ed alla sua desolata famiglia, sappiamo già che ogni parola di conforto tornerebbe vano. *Ricordino però Essi che tutti i loro amici* condividono il dolore per l'immatura perdita da essi fatta.

Al tempo poi la cura di lenire in qualche modo il dolore dell'acerba ferita.

L. B.

Maria Rea.

Quando circondata dall'effetto dei suoi, godeda contenta gli ultimi anni della sua vita, un repentino crudele morbo la volle spenta.

Al figlio Giuseppe, che mi è carissimo, mando queste due parole, sperando che la voce di un sincero amico possa in qualche modo lenire il dolore che lo travaglia.

E questo pensando che la sua sventura è condivisa da quanti conobbero la povera estinta.

A. P.

POSTA ECONOMICA

Egregio sig. E. N. Città.

Per oggi era impossibile. Però le assicuro che verrà pubblicata. M. S.

Da più di 60 anni l'Acqua Anaterina per la bocca del Popp venne ripetutamente prescritta dalle prime autorità mediche fra le quali il compianto prof. Oppolzer e il prof. Drasche dell'i r. Clinica ed anche adesso il Prof. dottor Schnitzler contro le malattie della bocca, gola, palato, nonchè delle gengive. — L'acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. Popp, i r dentista di Corte a Vienna, depositi in tutte le farmacie e profumerie di Udine, è divenuta quindi per tutti quelli che l'adoperano un rimedio sicuro nonchè un preservativo indispensabile e lo potrebbe diventare per chiunque avesse bisogno di curare qualche malattia della bocca, della gola, dei denti. Nello stesso *tempo si prega* di essere attenti alle contraffazioni corrotte e nocive dell'Acqua Anaterina del Popp, che al solito fanno sfigurare il medico curante, perciò vi avverto che ogni boccetta originale porta sul collo una marca di fabbrica registrata come segno dell'Acqua genuina.

Con ciò è quindi giustificata la fama e la grande diffusione di questo rimedio che ha trovato degli ammiratori molto al di là dei confini austriaci, ossia *in tutta l'Europa e fino in America* e Australia e ne va sempre acquistando dei nuovi.

Si prenda anche in considerazione la rinomata " Pasta Anaterina per i denti e la polvere " odontalgica vegetale del dott. J. G. Popp „ i. r. dentista della Corte in Vienna, perchè sono pure rimedî preferiti e provati per tenere i denti puliti

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza del 5 marzo.

Savi Goffredo, possidente di Sabbionetta, narra come, trovandosi un giorno a sorvegliare un lavoro al quale prendevano parte molti braccianti mantovani, li udì lagnarsi della loro triste condizione.

Il Barbiani, che si trovava pur esso con loro, li confortò, assicurandoli d'essere già in via di componimento le differenze insorte coi proprietari, a proposito delle tariffe.

***

Orsatti Tiberio, possidente ff. di Sindaco in Felonica. Prendeva parte alle adunanze sociali dei contadini, e *racconta, che un giorno* ad una di esse, udì un discorso fatto dall'imputato Tralli, col quale questi raccomandava la calma, l'ordine, ed il rispetto alle autorità, e più che tutto di non fare scioperi.

***

Bertelli Giuseppe, farmacista di Cizzolo depone d'aver udito il Barbiani raccomandare ai contadini di tenersi pronti pel giorno della rivolta.

Cavellari Antenore, pizzicagnolo di Cizzolo *presenziò ad un'adunanza di* contadini. Udì, pur egli, Barbiani raccomandare ai soci di tenersi pronti, ed *aggiunge che l'imputato disse ai contadini* di eseguire gli ordini che venissero dai capi, senza esitazioni, senza commenti, di *giorno o di notte*, a qualunque ora. Raccomandò *pure forza* e coraggio.

Seduta pomeridiana.

Sartori dichiara che, chiamato, andò a Villimpenta, ove *trovò* i contadini in isciopero. Allora e d'intelligenza col sindaco tentò di trovare una via di componimento fra essi, ed i proprietari, ma non vi riuscì.

Storti Aristide, contadino di Dosolo. Si diresse al Barbiani, per comporre, d'intelligenza con lui, la società dei contadini.

***

Tenca Luigi, pittore e sacrista di Commessaggio. Non avendo voluto entrare *nella società dei contadini, malgrado* le istigazioni reiterate di suo cugino, Ortelli, il Presidente della società, certo Paglia, dichiarò al teste che alcuni soci volevano usargli delle sevizie. Egli, denunciò il fatto all'Autorità.

***

Rivalta Gabriele delegato di P. S. la Viadana. *Conferma* la *deposizione* del *teste precedente, aggiungendo* che *fece* sorvegliare il Tenca, perchè la minaccia fattagli dalla società di valerlo *sbrigare*, *gli fece impressione*, e *voleva tutelare* la sua vita.

***

Vareschi Antonio, imprenditore di *Campitello*. Accenna ad uno sciopero parziale scoppiato fra i lavoratori di *tram*, i quali chiedevano un aumento di mercedi.

***

Riccardi Tito contadino di Breda Cisoni. Udì il Barbiani parlare coi contadini promettendo loro un aumento nelle *mercedi, minacciando in caso diverso* uno sciopero generale.

La seduta è levata alle ore 5 pom. e la prossima udienza è fissata per mercoledì venturo.

Notiziario

Per e contro i Deputati.

Roma 5. Fra i deputati che votarono per il ministero noto i seguenti:

Codronchi, Correnti, De Zerbi, Golia, Guala, Laporta, Lovito, Martini, Mancini, Oliva e Solidati.

Si calcola che una ventina di deputati della maggioranza votarono contro.

Si è astenuto Ferraccili, ex ministro guardasigilli con Depretis.

Fra i deputati che votarono contro il ministero noto i seguenti:

Berti, Bacelli, Chimirri, De Renzie, Franchetti, Lacava, Pelloux, Sbarbaro.

Dopo l'*appello nominale* Peruzzi dichiarò che avrebbe votato in favore.

Quello che si dice.

Generalmente si constata che il ministero, dopo il voto odierno, rimane in una posizione insostenibile.

Ecco le voci insistenti che corrono stassera a Montecitorio circa le conseguenze del voto.

Il ministero chiuderebbe l'attuale sessione parlamentare.

Il discorso della corona per la riapertura della sessione nuova annunzierebbe questo programma: legge sui *ministri e riforma* della legge *comunale* e provinciale.

Votata la legge sui ministri l'on. Depretis provocherebbe una crisi per cambiare alcuni ministri.

I commenti della « Tribuna ».

La *Tribuna* scrive che il risultato della votazione odierna è stato quale lo previde ieri l'on. Zanardelli.

Oramai ogni rimpasto non potrebbe che indebolire il ministero, e togliergli la scarsa speranza di fare le elezioni generali.

La *Tribuna* augura che il ministero rimanga come è, non temendo che si facciano le elezioni generali con l'onor. Depretis.

Infine la *Tribuna* constata che tutta la vecchia sinistra ha fatto oggi il suo dovere; si mostrò compatta come non fu mai nella presente legislatura.

Telegrammi

Londra 4. Otto individui che parteciparono alla sommossa di Londra dell'8 febbraio furono condannati oggi dalle Assise uno a cinque anni di lavori *forzati*, 4 a 18 *mesi*, gli altri a 12 mesi e a 3.

Atene 5. La Turchia avendo rinforzate le truppe alla frontiera, la Grecia *decise di richiamare due nuove classi* della riserva.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 6 marzo.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.20	a 6.70
» » II » n.	„	5 10	„ 5.60
» Bassa I » v.	„	5 80	„ 6.80
» » II » n.	„	4.75	„ 5.—
Paglia da lettiera n.	„	4.30	„ 4.60

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.50	„ 2.65
Legna (In stanga	„ „	2.20	„ 2.45
Carbone (I qualità	„ „	6.70	„ 7.40
Carbone (II »	„ „	5.75	„ 6.—
Medica	„ „	.—	„ .—

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.35	a 1.40
Polli d'India m. .	„ „	1.—	„ 1.10
» f. .	„ „	1.10	„ 1.15
Capponi.	„ „	1.25	„ 1.35
Anitre.	„ „	—.—	„ —.—
Galline	„ „	1.10	„ 1.15

Uova e Burro.

Uova al cento . .	da L.	5.—	a 5.20
Burro fresco dal p.	„ „	1.55	„ 1.65
» » m.	„ „	1.70	„ 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.70 a 97.90 — 1 luglio —.53 a 95.73 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 708.— Banca di Credito Veneto, 120.— a —.— Società costruzioni Veneta 300.— a 321.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. *Prestito Venezia a premi 22.50 a 82.*

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 —[da 122.25 a 122,40 e da 122 40 a 122.75 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 199.75 200.1[8 a — da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.25

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 5.

Rendita Ital. 98.05 a 98.— — —Merid. 615.50 a — Camb. Londra —.— —.— —.— Francia da —.— — — a Berlino da 122.75 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 5.

Rend. 98.10 — Londra 25.07 1[2 Francia 100.23 1[2 — Merid. 689.60 Mob. 926.—

GENOVA, 4.

Rendita italiana tend. deb. 98.05 — Banca Nazionale 2208 — Credito mobiliae 923.— —a Merid. 688. — Mediterranea —.—

ROMA, 5.

Rendita italiana 98.05 [Banca Gen.

PARIGI, 5.

Rendita 3 — 82.60 Rendita 5 — 109.95 — Rendita Italiana 98.10 — Londra 25.17 1[2 — Inglese 101 5[16 Italia pari Rend. Turca 6.47

VIENNA 5.

Mobiliare 284.60 Lombarde 127.— Ferrovie Austr. 264.80 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 10.02.— Cambio Pubbl. 50.07; Cambio Londra 50.05 Austriaca 85.85 Zecchini imperiali 5 95

BERLINO, 4.

Mobiliare 490.50 Austriache 418.— Lombarde 127 — Italiane 98,50

TORINO, 4

Rendita italiana 52,62 — Mobiliare 127.65 — Merid. 691.— Medit. 298.10 —[Banca Nazionale 1880.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 6.

Rendita italiana —.— serali 98.20
Napoleoni d'oro —.—[—

VIENNA 6.

Rendita austriaca (carta) 85.66 d. austr. (arg.) 85.75 id. austr. (or.) 114.90 Londra 125.90 Nap. 92.1[0

PARIGI 6.

Chiusura della sera It. 98.15

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*



TEATRO MINERVA



LUNEDI 8 MARZO 1886

ULTIMO DI CARNEVALE

FESTA DEI FIORI

GRANDE

CAVALCHINA DI GALA

MASCHERATA

Teatro splendidamente illuminato — Sale sfarzosamente addobbate

Palcoscenico trasformato ad uso Salon da ballo

PREZZI

Biglietto d'ingresso	L. 2.00
Id. per signore mascherate	„ 1.00
Una sedia in Loggia superiore	„ 1.00
Un palco	„ 6.00
Abbonamento al ballo per tutta la notte	„ 4.00
Biglietto per una danza	„ 0.40

Sedie libere in Loggia piano terra.



Il ballo principia alle ore 9 pom. e termina alle ore 5 ant.



Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco